

*Per dirla con una parola moderna, che dice molto e non dice niente ma che è rappresentativa ormai, dirò che abbiamo i nostri complessi di inferiorità. Chi voglia camminare verso il 2000, in quella scottante arena che è nuova ai nostri cimenti, deve anche cercare di superare questi complessi di inferiorità.*

*Badate che l'eccesso del ragionare induce nel tempo — è uno degli aspetti negativi della nostra capacità operativa — certa lentezza, che talvolta diventa abitudine e adattamento al lasciar stare, a remorare problemi; non è il tempo, la rapidità è l'oro del futuro. Quindi controllo di ragionamento, che per noi è tanto più facile e sicuro quanto è nella nostra millenaria abitudine; ma abolire ed odiare le lentezze, essere rapidi nelle decisioni e nelle azioni.*

*Il senso pratico, controllo magnetico — non si vive di poesia, non si vive di astrazione — il senso pratico può diventare eccesso, può impedire la induzione; quel tanto di estro che non è soltanto dei poeti e degli artisti ma che è anche degli uomini di azione, dei più operativi dei più febbrili, non lasciatelo mortificare dalla eccessiva considerazione obiettiva del lato pratico delle azioni. E la tenacia, quella tenacia che io ricordavo come la terza virtù della stirpe, non diventi mai quella caparbieta che troppe volte ci è rimproverata e che noi ci attribuiamo come elogio quando diciamo che abbiamo la testa dura. Non sia mai la caparbieta che ci fa indugiare in errori e ci sia concesso quell'operoso ravvedimento e adattamento alle mutevoli vicende che ci permette di sottrarci ad una inutile impresa. E poi, amici miei, diciamolo anche, abbiamo una tal quale rassegnata pazienza alle menomazioni che rispecchia una certa — come devo dire, la parola è grossa, ma non me ne viene un'altra — una certa vigliaccheria a reagire. Sopportiamo troppe volte senza avere il coraggio di insorgere ed è solo talvolta la insurrezione energica che serve a ricondurre la giustizia contro certe rapine.*

*Poi abbiamo quella tale fierezza di bastare a noi stessi, per cui non ci pieghiamo a chiedere quando tutti chiedono anche ciò che diamo noi; bando a questa fierezza, è da stolti. Nessuno più di me sente la dignità di essere figlio delle proprie orme, nessuno più di me sente l'orgoglio di non essere schiavo di nessuno per ragioni di chiedere, ma la collettività ha diritto di partecipare ai beni della col-*